Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 17

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

138ª seduta: giovedì 8 novembre 2007

Presidenza del presidente BENVENUTO

IN 0634
TIPOGRAFIA DEL SENATO (255)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
* EUFEMI *(UDC)* 4
FUDA *(Misto-PDM)* 7
TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 4, 6

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM;Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00911, presentata dal senatore Eufemi.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Nel corso del 2003 è stato predisposto uno schema di decreto per l'ampliamento del numero delle sezioni operanti presso le sezioni distaccate della Commissione tributaria regionale della Puglia e della Sicilia. Nelle more dell'emanazione del decreto interministeriale in questione è intervenuta la disposizione di cui all'articolo, 18, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51. Tale disposizione consente la redistribuzione territoriale, la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane e degli organi delle giustizia tributaria, nonché di provvedere alla revisione del numero dei componenti degli organi della giustizia tributaria medesima e delle relative sezioni.

In particolare la norma afferma (cito testualmente): «Per consentire l'adeguamento delle sezioni di ciascun organo di giustizia tributaria e dei relativi componenti in funzione del relativo flusso medio dei processi, co-me previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, si procede alle occorrenti rilevazioni statistiche sulla base dell'andamento di un triennio, successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». Entrata in vigore che, ripeto, risale al febbraio 2006.

Pertanto il legislatore, al fine di procedere ad una riforma organica dell'intero sistema della giustizia tributaria su tutto il territorio nazionale, ha ritenuto di dover preventivamente provvedere ai necessari accertamenti statistici sulla base dell'andamento triennale del contenzioso tributario, triennio decorrente dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. In tal modo la riforma della legislazione tributaria avverrà sulla base di dati certi, che consentono di rilevare le reali esigenze dell'intero sistema e non soltanto di singole realtà. Sono questi i motivi che hanno spinto a non adottare il decreto ministeriale di cui viene lamentata la mancata emanazione.

È peraltro opportuno far presente che, per l'esame e la soluzione della complessa problematica di cui trattasi, è stata costituita una commissione paritetica, cui partecipano, a dimostrazione della rilevanza che il Mi-

nistero dell'economia e delle finanze attribuisce a tale problematica, rappresentanti del Dipartimento per le politiche fiscali, oltre che il presidente ed altri componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. I lavori della commissione sono in via di ultimazione. Si stanno infatti definendo gli ultimi dettagli della metodologia da impiegare per le occorrenti rilevazioni statistiche.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario perché, secondo quanto ci riferisce, il Ministero ritiene di dover verificare l'efficacia dell'articolo 18 del decreto-legge n. 273 per poi eventualmente procedere ad un decentramento della giustizia amministrativa. Noi riteniamo invece – di qui la presentazione dell'interrogazione – che il provvedimento, da cinque anni alla firma del Ministro, volto a trasferire due sezioni della Commissione tributaria regionale da Bari, ove esiste un arretrato quasi pari a zero, a Lecce, ove esiste un arretrato di quasi 7.400 ricorsi pendenti e molti con decorrenza dagli anni '90, avrebbe dovuto essere già adottato. Il trasferimento non comporterebbe alcuna spesa. Al contrario, esso determinerebbe una riduzione, anche se irrisoria, del rimborso spese ai giudici residenti a Lecce, una razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane, nonché una più rapida giustizia tributaria, che contribuirebbe efficacemente alla lotta all'evasione fiscale.

Se vogliamo risolvere il problema dell'arretrato, dell'inefficienza della giustizia amministrativa e dell'evasione fiscale, si devono assumere decisioni conseguenti. Quindi non solo sono insoddisfatto, ma anche molto preoccupato, perché la risposta del Sottosegretario, pur se tempestiva, dimostra che non c'è alcuna volontà da parte del Governo di procedere nel senso da noi fortemente auspicato, ossia quello di un decentramento delle funzioni e del miglioramento dei risultati della giustizia amministrativa.

Credo che il Governo faccia un errore ad istituire una commissione ministeriale, perché essa appare sostanzialmente inutile in assenza di una reale volontà di superare le disfunzioni illustrate nell'interrogazione, vale a dire il volume dei ricorsi e la necessità di dare loro soluzione nell'interesse dei cittadini. Mi consenta pertanto di invitare il Sottosegretario a procedere in questo senso, signor Presidente, piuttosto che abbandonare, come sembrerebbe, la soluzione del problema oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00975, da me presentata.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In riferimento a quanto rappresentato con l'atto di sindacato ispettivo in esame, concernente il credito vantato dall'erario nei confronti del signor Maradona e la partecipazione dello stesso alla trasmissione di RAI Uno «Il treno dei desideri» del 29 settembre 2007, 1'Agenzia delle entrate ha fatto presente che, proprio a seguito della partecipazione di Maradona al suddetto programma, sono state inviate quattro richieste stragiudiziali,

ai sensi dell'articolo 75-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, nei confronti di RAI Trade S.p.A., di Ballandi Entertainment S.p.A., di RAI Radio Televisione Italiana S.p.A. e di Endemol Italia S.p.A., in merito alle quali si è in attesa di conoscere gli esiti.

Riguardo, invece, alla precedente partecipazione televisiva al programma RAI «Ballando sotto le stelle», il pignoramento presso terzi effettuato nei confronti della Ballandi Entertainment S.p.A. ha avuto esito negativo, in quanto la società ha affermato di non essere debitrice nei confronti di Maradona. Pertanto, il giudice dell'esecuzione del tribunale di Bologna, sezione staccata di Porretta Terme, ha dichiarato estinta detta procedura.

Viceversa, il pignoramento effettuato nei confronti della D & B s.r.l., società che ha gestito i diritti d'immagine, le prestazioni artistiche, nonché la corresponsione del compenso al signor Maradona relativamente alla partecipazione al predetto programma, ha avuto esito parzialmente positivo, in quanto il tribunale di Roma, sull'importo di 78.500,00 euro, quale compenso spettante a Maradona (decurtato di 6.978,65 euro ai fini ENPALS e di 29.470,20 euro ai fini IRPEF), ha assegnato alla Gest Line S.p.A. (ora Equitalia Polis S.p.A.) la somma di 42.051,05 euro, comprensiva di 18.804,64 euro quali spese giudiziali.

L'Agenzia delle entrate ha, infine, precisato che, ad oggi, il debito iscritto a ruolo nei confronti del signor Maradona ammonta a 34.217.855,25 euro, di cui 20.353.109,32 euro per interessi di mora.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario Tononi per la risposta.

Prendo atto positivamente delle iniziative che sono state prese dall'Agenzia delle entrate, ma vorrei aggiungere una considerazione di carattere generale. È singolare che la RAI continui ad invitare il signor Maradona a partecipare a trasmissioni televisive, nonostante si tratti di un evasore che deve restituire al fisco ben 34 milioni di euro, ovverosia quasi 70 miliardi di vecchie lire. È successo nel 2005 e non è stato possibile pignorare il suo compenso. È successo di nuovo nel settembre scorso, addirittura in una trasmissione come «Il treno dei desideri», legata alla Lotteria Italia, sicuramente alla presenza della Guardia di finanza, e ancora non sappiamo come andrà a finire. Penso che bisognerà approfondire la questione. Tenuto conto dell'enorme cifra dovuta all'erario, ritengo sia opportuno sensibilizzare sul punto il consigliere RAI nominato dal Ministro dell'economia. Mi riservo di segnalare al Presidente della Commissione di vigilanza, come sto facendo al sottosegretario Tononi, tale questione.

Ribadisco che occorre dare atto all'Agenzia delle entrate delle iniziative assunte al fine di recuperare le somme dovute dal signor Maradona, ma le sue azioni sono state frustrate dal fatto che alla RAI, azienda a partecipazione pubblica, sembra quasi non importare del comportamento di questa persona.

Segue l'interrogazione 3-00994, presentata dal senatore Fuda.

TONONI, *sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze.* L'interrogante, senatore Fuda, chiede se non si ritenga opportuno ridurre dal 20 al 4 per cento l'aliquota IVA per le ripetizioni private rese da strutture organizzate in forma di cooperativa o societaria.

Al riguardo si osserva che l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 dichiara esenti dall'IVA, tra l'altro, le prestazioni didattiche di ogni genere anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e la riconversione professionale rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da ONLUS, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale.

In linea generale, le prestazioni didattiche svolte da scuole e istituti d'ogni genere rientrano, invece, nel campo di applicazione dell'imposta. In considerazione del particolare valore sociale e culturale di dette attività, il legislatore ha previsto per le stesse un regime di esenzione applicabile al verificarsi del presupposto che le scuole e gli istituti abbiano ottenuto un riconoscimento da parte delle amministrazioni pubbliche. Tale riconoscimento può essere rilasciato anche da organismi diversi sottoposti a loro volta a vigilanza e controllo da parte del Ministero competente; vi sono, al riguardo, le risoluzioni ministeriali del 26 maggio 1978 e del 30 dicembre 1993.

In merito alla terminologia usata dalla disposizione in argomento, ai termini «istituti o scuole» va attribuito un significato meramente descrittivo, in relazione ai soggetti che svolgono tale attività, e non il significato di un'elencazione tassativa di soggetti ammessi ad usufruire del regime di esenzione. Tale interpretazione risulta suffragata dall'ampia formulazione utilizzata dalla norma in relazione all'individuazione dell'ambito oggettivo dell'esenzione, che indica le prestazioni educative e quelle didattiche di ogni genere (anche per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale), con la quale contrasterebbe l'individuazione di un limitato ambito soggettivo.

Da quanto precisato si desume che soltanto nelle ipotesi di totale mancanza di un riconoscimento del tipo di quello appena descritto non sarà possibile, per le attività di insegnamento rese da strutture organizzate, usufruire del regime di esenzione di cui al citato articolo 10. In quest'ultimo caso, l'aliquota IVA da applicare è quella ordinaria e la prospettata riduzione della stessa al 4 per cento sarebbe in contrasto con le previsioni della normativa comunitaria.

Infatti, l'articolo 98, paragrafo 2, della direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006, prevede che le aliquote ridotte si applicano unicamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi delle categorie elencate nell'allegato III della stessa direttiva. Poiché le prestazioni in argomento non rientrano tra quelle indicate nel predetto allegato III, l'eventuale accoglimento della proposta avanzata dal senatore interrogante comporterebbe il deferimento dell'amministrazione italiana al giudizio della Corte di giustizia europea, ai sensi degli articoli 226 e seguenti del Trattato istitutivo della Comunità.

Ribadisco comunque che un'interpretazione estensiva delle organizzazioni che possono ottenere il riconoscimento pubblico, se in possesso dei requisiti, potrebbe essere la soluzione del problema.

FUDA *(Misto-PDM)*. Ringrazio il sottosegretario Tononi, della cui risposta mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Al di là del differente trattamento fiscale, la questione sostanziale risiede nella difficoltà di ottenere l'autorizzazione a svolgere le attività didattiche, che, in termini comunitari viene definita «riconoscimento» allo svolgimento di tale attività, tenendo conto che in altri Paesi dell'Unione alla rapida autorizzazione degli organismi preposti segue un trattamento fiscale agevolato. Mentre Spagna e Germania hanno normato tale riconoscimento, in Italia abbiamo una procedura talmente farraginosa che si sofferma su aspetti che, ad esempio, non riguardano assolutamente gli insegnamenti universitari. Nel nostro Paese si insiste sul fatto che non si tratta di strutture riconosciute, ma il riconoscimento è difficile da ottenere per chi possiede i numerosi requisiti previsti e addirittura impossibile per chi eroga lezioni private agli studenti universitari.

Preannuncio quindi la presentazione di una ulteriore interrogazione volta a specificare meglio tale questione e ribadisco la mia parziale soddisfazione per la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa, giace da cinque anni alla firma del Ministro il decreto di trasferimento di due sezioni della Commissione tributaria regionale da Bari, ove esiste un arretrato quasi pari a zero, a Lecce, ove esiste un arretrato di quasi 7.400 ricorsi pendenti e molti con decorrenza anni '90;

il trasferimento non comporterebbe alcuna spesa. Al contrario esso determinerebbe una riduzione, anche se irrisoria, del rimborso spese ai giudici residenti a Lecce, che venendo trasferiti non si vedrebbero più costretti a recarsi a Bari, incassando 1,50 euro a decisione. Determinerebbe, inoltre, una razionalizzazione delle strutture organizzative in materia di personale;

si aggiungerebbero, inoltre, gli innumerevoli benefici per l'utenza (avvocati, contribuenti eccetera), nonché una più rapida giustizia tributaria che contribuirebbe moltissimo alla lotta all'evasione fiscale,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di un così grave ritardo nell'emanazione del decreto fortemente atteso dai soggetti interessati.

(3-00911)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il noto ex calciatore Diego Armando Maradona, che è debitore dell'erario italiano per 32 milioni di euro in base a sentenza passata in giudicato nel febbraio 2005, ha partecipato il 29 settembre 2007 alla trasmissione di Rai1 «Il treno dei desideri»;

questione analoga era già sorta nell'autunno 2005, in relazione alla partecipazione dello stesso Maradona alla trasmissione «Ballando sotto le stelle». Nel *question time* del 12 ottobre 2005 in VI Commissione pemanente (Finanze) della Camera dei deputati (interrogazione Benvenuto 5-04806), l'allora Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora assicurò l'attivazione dell'Agenzia delle entrate per la riscossione coattiva del relativo compenso,

si chiede di conoscere:

quale esito abbia avuto le procedura di riscossione attivata nell'autunno 2005 nei confronti di Diego Armando Maradona;

se la partecipazione dei giorni scorsi alla trasmissione televisiva «Il treno dei desideri» abbia fruttato al Maradona un compenso e, in caso af-

fermativo, se tale compenso sia stato coattivamente riscosso a cura dell'Agenzia delle entrate;

quale sia la posizione tributaria attuale del Maradona nei confronti dello Stato italiano.

(3-00975)

FUDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ogni famiglia italiana, secondo l'Istat, spende annualmente 373 euro in lezioni private (scolastiche e/o universitarie), per un totale nazionale di quasi cinque milioni di euro l'anno (4.984.372.890 euro, divisi per gli oltre 13 milioni di famiglie italiane con figli);

l'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 rende completamente esenti dall'Iva sia le prestazioni didattiche rese da istituti o scuole riconosciute, sia quelle relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale;

le ripetizioni private rese da soggetti organizzati in forma di cooperativa o societaria sono invece sottoposte all'aliquota Iva ordinaria del 20%, fatto che dirotta i discenti, e soprattutto le loro famiglie, verso gli insegnamenti a titolo privato;

le prestazioni didattiche impartite a singoli studenti rappresentano un indiscusso valore sociale, perché consentono di arginare il dilagante fenomeno dell'abbandono scolastico da parte di studenti svantaggiati o comunque culturalmente meno attrezzati;

considerato, inoltre, che:

l'interesse a far emergere il sommerso rappresenta una delle priorità più volte sottolineata da questo Governo;

affrontare il problema del sommerso non significa creare ulteriori tassazioni, bensì stimolare la crescita e l'ottimizzazione di un settore, quello delle lezioni private, scolastiche e/o universitarie, in cui l'attuale diverso trattamento fiscale genera automaticamente uno squilibrio sia qualitativo che quantitativo: oggi la scelta tra lezioni rese da strutture organizzate e lezioni private di singoli è quasi esclusivamente dettata da motivi di costi;

un riequilibrio tra le due differenti opportunità di erogazione del servizio di lezioni private permetterebbe di raggiungere due importanti obiettivi:

stimolare anche i singoli ad organizzarsi in strutture societarie o cooperative, attratti soprattutto dal meccanismo del sostituto di imposta (si tratterebbe di centinaia di migliaia di posizioni fiscali e contributive che permetterebbero il conseguente recupero a tassazione di tutto l'imponibile evaso);

garantire un maggior livello delle prestazioni didattiche: costi più allineati tra i due differenti tipi di erogazione consentirebbero ai discenti di operare la scelta in modo più consapevole e meno perentorio, e di migliorare la qualità delle singole prestazioni in un regime di libera concorrenza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, confermando la totale esenzione dall'Iva per le attività di insegnamento a titolo personale, ridurre dal 20% al 4% l'aliquota Iva per le analoghe prestazioni rese da strutture organizzate.

(3-00994)

€ 1,00